



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**ENERGIA CARISSIMA
CON IMPATTO DEVASTANTE
SUI CONTI DI MOLTE AZIENDE,
OCCORRE AGIRE SUBITO**

SETTEMBRE 2022

1. PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

Il costo che le micro e piccole imprese (MPI) pagano per l'uso dell'energia nel processo produttivo ha sempre rappresentato un elemento di criticità anche in condizioni "normali". Tante volte CNA ha denunciato che nelle fasce di consumo più basse (quelle nelle quali sono ovviamente collocate le piccole imprese) si annidano i costi più elevati per unità energetica consumata (addirittura il quadruplo rispetto a quelle delle fasce più elevate). Tante volte ha segnalato che le piccole imprese italiane spendono per l'energia più dei loro simili all'estero e dei competitors più grandi a livello nazionale.

Oggi ci troviamo però in una situazione mai sperimentata prima dove queste stesse analisi - per quanto legittime, corrette e puntuali - appaiono del tutto superate dall'intensità dell'allarme energetico e dal suo riverbero sulle imprese. Gli attuali prezzi dell'energia, a ben vedere, sono tali da suggerire una riconsiderazione del concetto stesso di "azienda ad elevata intensità energetica" utilizzata dal Mise. Oggi sarebbe forse più utile parlare di "aziende ad elevata spesa energetica" in considerazione dell'incidenza delle bollette sui costi totali di produzione. Solo un meccanismo di aiuti e sostegni basato su questo indicatore consentirebbe di sostenere le piccole aziende che risultano energivore "in senso relativo", ossia con riferimento alla struttura dei loro costi interni.

1

La ricognizione effettuata dalla CNA Nazionale presso le aziende associate offre alcune indicazioni relative all'impatto delle attuali bollette energetiche sui conti delle aziende. Pur con tutte le differenze legate al tipo di fornitura e di contratto, si può affermare che nei primi 7-8 mesi del 2022 i costi energetici sostenuti dalle imprese sono in molti casi triplicati rispetto allo stesso intervallo temporale del 2021.

Questo dato, di per sé preoccupante, lo diventa ancor più analizzando l'impatto degli aumenti sui costi totali di produzione anche se, ovviamente, si registra una notevolissima variabilità sulla base del tipo di attività aziendale.

In primo luogo c'è da dire che le aziende "strutturalmente energivore" non sono solo quelle classificate come "ad alta intensità energetica" (acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie, vetro e calce). Alcune attività di servizio presentano un "peso" energetico particolarmente elevato (è il caso, ad esempio, delle tinto-lavanderie). In questa tipologia di aziende, dove nel 2021

la spesa energetica era pari al 20% circa dei costi di produzione, a fine 2022 si metteranno a bilancio costi energetici con un'incidenza superiore al 40% dei costi aziendali complessivi. Una situazione da "allarme rosso" che può davvero mettere a rischio l'operatività delle aziende e la loro stessa sopravvivenza. Al di sotto di queste punte di criticità estrema troviamo un'ampia gamma di attività (sia manifatturiere che di servizio) dove l'incidenza dei costi energetici oscilla oggi tra il 5% e il 15%, sostanzialmente il doppio rispetto al 2021. È il caso, ad esempio di molti piccoli operatori del comparto alimentare, delle aziende di lavorazione industriale di plastiche e metalli, della produzione di tessuti, della lavorazione del cuoio, o di alcuni specifici servizi di riparazione (si pensi alle carrozzerie). In generale di tutte quelle attività che lavorano a ciclo continuo con macchinari alimentati ad energia elettrica o con forni a gas. Il livello di allarme si riduce notevolmente là dove la produzione è solo prototipale e i costi aziendali vedono una netta prevalenza del fattore lavoro (si pensi a società di progettazione, design, ecc.). Nei servizi alla persona i costi energetici, pur triplicati, sono generalmente più bassi della manifattura. Una distinzione va fatta tra le ditte, ad esempio di estetica, che utilizzano specifici macchinari e quelle dove la componente lavoro è largamente prevalente (barbieri, massaggiatori, ecc.). Per le prime l'incidenza attuale sui costi totali oscilla tra il 4%-5%, per le seconde difficilmente si va oltre il 2%.

Nella tavola 1 si riportano alcuni casi esemplificativi ricavati direttamente dalle bollette pagate dalle imprese negli ultimi 18 mesi e proiettati a fine 2022.

Naturalmente la situazione di singole aziende non può essere traslata *sic et simpliciter* al settore di appartenenza. Sono in essere differenze sulla base del tipo di fornitore e del tipo di contratto (in alcuni casi a tariffa bloccata), della possibilità o meno delle aziende di fare arbitraggio tra costi e produzione, di eventuali comportamenti virtuosi adottati in precedenza o a seguito degli aumenti tariffari.

2. GLI IMPATTI SUL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE

In ogni caso l'impatto della situazione descritta, in assenza di adeguati interventi governativi di sostegno, è potenzialmente devastante. A fine 2021 il Centro Studi CNA aveva rilevato che le piccole aziende a rischio chiusura a causa del caro-energia erano il 6,8%. Il 10,6% dichiarava che avrebbe dovuto ridurre l'attività. La restante parte - pur non considerandosi a rischio - era sostanzialmente

rassegnata a sopportare una riduzione dei margini. Oggi, con la sostanziale duplicazione dell'impatto energetico sui costi aziendali si può stimare un raddoppio di quelle percentuali, con un 13,6% di imprese non più nelle condizioni di proseguire l'attività e un 21,2% costretta a ridurre l'attività e conseguentemente anche l'occupazione. Anche prescindendo dai casi più gravi, è evidente che tutto il sistema d'impresa si troverà a dover gestire mensilmente flussi di cassa spesso raddoppiati con i conseguenti problemi di liquidità. Tutto ciò, peraltro, all'interno di uno scenario che al momento non evidenzia alcuna ipotesi di "raffreddamento", e dove il futuro rimane altamente incerto.

È necessario un intervento in grado di calmierare, di assicurare, di offrire una prospettiva ai nostri artigiani e piccoli imprenditori. Ma va fatto subito se si vuole scongiurare un impatto socio-economico complessivo devastante a livello di sistema-Paese. Sappiamo tutti quali sono i rischi oggi in essere, ma vale la pena di ripercorrerli analiticamente:

- una quasi inevitabile traslazione dell'aumento dei costi energetici sui listini, con conseguenze inflattive e di depressione della domanda interna. A questo riguardo giova ricordare che la spesa delle famiglie rappresenta il 57,1% del Pil del Paese, famiglie peraltro anch'esse alle prese con il caro-bollette;
- un aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali conseguente alle crisi aziendali, con un rinnovato impatto sui conti pubblici;
- una perdita di competitività sui mercati esteri per tutte quelle imprese esportatrici che non potranno più scaricare sui margini l'aumento dei costi energetici e che saranno costrette ad alzare i prezzi;
- una revisione al ribasso delle previsioni d'investimento (in macchinari "energivori", ma anche in lavoro) determinato dalla volatilità dei prezzi energetici e dall'assenza di qualsiasi prospettiva rispetto alla loro eventuale stabilizzazione;
- uno stop alla propensione imprenditoriale (in particolare giovanile) ed una criticità aggiuntiva per le nuove imprese che non dispongono di riserve liquide necessarie a fronteggiare costi non previsti dai business plan adottati.

3. LE RICHIESTE DI CNA

A fronte di tutto ciò la CNA ritiene che sia necessario intervenire subito, *in primis* proseguendo nella definizione di misure volte a tutelare le imprese dall’impatto dei rincari, anche nelle more di qualsiasi (auspicabile) decisione sovranazionale sull’introduzione di un *price cap* temporaneo al prezzo del gas. In aggiunta, come più volte evidenziato, la situazione di emergenza ha acceso l’attenzione su una serie di carenze strutturali del nostro sistema energetico e sulle inefficienze del funzionamento dei mercati di elettricità e gas; è questo dunque il momento per adottare riforme strutturali rinviate da troppo tempo.

A questo riguardo le misure suggerite sono le seguenti:

1) Misure immediate di “calmierazione” del caro energia per le imprese

- il mantenimento e il rafforzamento dei crediti di imposta sui maggiori costi di elettricità e gas – incluse quelle che non ricadono nella definizione di impresa energivora/gasivora - prevedendo percentuali rafforzate per quelle imprese che hanno un’incidenza elevata dei costi energetici sul totale dei costi aziendali;
- una rateizzazione “spinta” accessibile su richiesta da parte delle PMI;
- nell’avvio di provvedimenti di gas release e energy release, definizione di quote di riserva, con procedure semplificate, destinate alle PMI, anche non energivore/gasivore;
- un sostegno all’autoproduzione attraverso l’introduzione di un credito di imposta per l’installazione di impianti da fonte rinnovabile del 50% per le spese sostenute per l’installazione di impianti fino a 200 kW sui siti delle micro e piccole imprese;
- l’avvio di una diffusa campagna di audit energetici presso le piccole imprese, anche attraverso semplici strumenti di sostegno, quali ad esempio i voucher;
- la sterilizzazione delle accise sui maggiori costi energetici sostenuti dalle imprese rispetto al corrispondente periodo di fatturazione del 2019.

2) Misure di riforma a carattere strutturale

- Riforma della bolletta: estrazione, almeno parziale, degli oneri generali di sistema, trasferendo alla fiscalità generale le componenti tariffarie volte al finanziamento delle agevolazioni per gli energivori/gasivori e quelle destinate al bonus sociale; definizione per via normativa di criteri di distribuzione della contribuzione delle componenti regolate della bolletta fondati sull'allineamento tra consumi e gettito, al fine di restituire equità al sistema.
- Riforma del mercato elettrico e del gas, finalizzata a favorire meccanismi più efficienti di formazione del prezzo e a garantire maggiore liquidità e concorrenzialità dei mercati.
- Nel recepire quanto previsto dal d.lgs 199/2021 sulle FER circa la riforma dei meccanismi incentivanti alle FER nonché di superamento dello scambio sul posto, garantire strumenti tarati sulle caratteristiche dei piccoli interventi di autoproduzione anche attraverso una adeguata valorizzazione dell'energia immessa in rete.



Indagine sui costi energetici per le PMI

TAVOLA 1 - L'impatto del "caro-bollette" sui costi delle piccole imprese italiane (casi esemplificativi) (*)

Settore/ Tipo di azienda	Specializzazione	Numero di addetti	Energia utilizzata	Incidenza costi energetici su costi totali - 2021 (val. %)	Incidenza costi energetici su costi totali - Stima 2022 (val. %) (**)	Aumento spesa energetica 2021-2022 (val.%) (**)	Aumento spesa energetica 2021-2022 (val. ass.) (**)	Costo elettricità più elevato degli ultimi 18 mesi (euro/ kwh)	Costo elettricità più basso degli ultimi 18 mesi (euro/ kwh)
Tinto-lavanderia	Pulitura articoli tessili	12	Elettricità	21,7	41,0	150,0	68.798	0,63	0,16
Panificio	Produzione articoli da forno	15	Gas + Elettricità	4,2	13,9	256,8	153.221	0,75	0,19
Abbigliamento	Concia del cuoio preparazione e tintura di pelli	69	Elettricità	5,6	9,8	79,0	111.101	0,37	0,19
Caseificio	Produzione e vendita di formaggi	7	Gas + Elettricità	6,7	9,1	37,0	12.318	0,45	0,19
Pastificio	Produzione, confezionamento pasta fresca ripiena	24	Elettricità	3,3	6,4	99,9	71.203	0,73	0,22
Carrozzeria	Riparazione auto e soccorso stradale	6	Gas + Elettricità	4,8	5,8	23,6	9.188	0,57	0,24
Meccanica	Produzione di stampi per materie plastiche e leghe metalliche	9	Elettricità	2,1	5,5	177,0	28.594	0,63	0,14
Servizi per la persona	Centro estetico (***)	4	Gas + Elettricità	4,1	4,2	2,2	126	0,53	0,20
Servizi alla persona	Acconciature per uomo (****)	4	Gas + Elettricità	2,8	4,1	217,0	2.886	0,57	0,19
Legno-Arredo	Progettazione e realizzazione soluzioni di arredo in legno	14	Elettricità	2	3,2	54,0	14.400	0,66	0,19
Pastificio	Produzione pasta secca e fresca	9	Elettricità	1,6	3,0	99,5	11.624	0,62	0,20
Abbigliamento	Stampa e decorazione su tessuti e pelle	33	Elettricità	1,6	2,8	76,4	26.002	0,67	0,20

Fonte: indagine CNA

(*) I dati sono ricavati dalle bollette e dai dati aziendali trasmessi dalle imprese relativamente al 2021 ed ai primi 7 mesi del 2022

(**) La spesa energetica degli ultimi 5 mesi del 2022 è ricavata dai consumi degli ultimi 5 mesi del 2021 moltiplicati per il coefficiente di consumo dell'ultima bolletta del 2022

(***) Questa impresa ha ridotto i consumi energetici modificando l'offerta di servizi

(****) Tra i costi totali è stata inserita una stima del costo del personale al fine di equiparare i dati con gli altri casi di studio